

# Liguria geografia



Anno XV°, n. 5

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Maggio 2013

## Storie & Geografia

Mentre la Geografia resta la solita Cenerentola e della sua triste sorte non sappiamo che cosa dire di nuovo, e non volendo parlare della Storia perché la Geografia non se ne adonti, forse potremmo disquisire di "storie", cioè di tutte quelle tergiversazioni e obiezioni pretestuose (questi alcuni significati della voce 'storia' al plurale) che hanno fatto sì che dal 24 febbraio (ma, a dire il vero anche da molti mesi prima) le nostre istituzioni si siano bloccate.

Il nostro periodico non è ovviamente "politico", ma ci pare opportuno ricordare che tra le tante emergenze di cui i politici si sono dimenticati c'è quella della scuola, che dai tempi della Moratti (che molti ricorderanno magari solo perché porta il cognome del presidente di un'importante squadra di calcio, ma in realtà è in testa all'elenco degli affossatori della scuola pubblica) procede come un gambero.

Dopo il breve periodo di Fiorini (governo Prodi) il PDL è tornato al governo, offrendoci come ministro nientemeno che la Gelmini, figura intellettualmente scialba (tutti ricorderanno almeno il famoso "tunnel dei neutrini") ma abilissima nel proseguire l'opera di demolizione delle strutture scolastiche (in complicità con quel noto saputello di Tremonti). Sull'intermezzo di Profumo abbiamo detto anche troppo, e ora vorremmo poterci confrontare con un ministro (sempre che il nuovo governo ne abbia uno autorevole), che ricordi che lo sviluppo del nostro paese è anche legato alla serietà e all'efficienza della scuola, e che agisca di conseguenza, evitando interventi estemporanei (come il recente accorciamento degli studi) e battute pietose (come quella della geografia "insegnata" dai ragazzi stranieri ai loro condiscipoli italiani). Ci siamo capiti? (G.G.)

## DISPONIBILITA' DI ACQUA E RISCHIO DI GUERRE PER APPROVVIGIONARSENE

**"Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta"**

[S. Francesco, Cantico delle Creature, vv. 16-17]

L'ultimo numero di «Méditerranée», uscito in marzo, dedicato interamente alle "poste in gioco relative all'acqua nel Mediterraneo orientale", ci ha ricordato i gravi problemi dell'acqua, potabile e no, dunque sia per uso alimentare e domestico sia per uso irriguo sia per uso industriale, nell'ambito della regione mediterranea.<sup>1</sup> In questa breve nota non riteniamo opportuno occuparci del problema a livello generale, ma puntualizzarne alcuni aspetti nell'ambito dei Paesi che si affacciano al nostro mare, partendo dalla considerazione che l'aumento costante dei consumi - molto più veloce di quanto sia l'andamento della dinamica demografica - ci pone di fronte all'esigenza di un'attenta razionalizzazione del suo utilizzo, anche se non ancora di un suo razionamento.

Una premessa è necessaria: l'acqua dolce costituisce una percentuale minima dell'acqua presente sulla Terra: è stato calcolato che sia solo il 2,75% (e per circa i tre quarti è costituita dalle masse ghiacciate esistenti in Antartide). All'interno del cosiddetto ciclo dell'acqua, ogni anno un enorme quantitativo d'acqua (valutato in circa 500.000 km<sup>3</sup>) cade sotto forma di precipitazioni e altrettanto ritorna per evaporazione nell'atmosfera, ma, se la massa totale rimane sostanzialmente la stessa, è diversa la disponibilità per ogni area della Terra in quanto il bilancio idrico dei singoli territori varia moltissimo. Nell'area circum-mediterranea si va da Paesi con notevoli riserve in acqua dolce (almeno a livello teorico) ad altri - quasi tutti quelli della facciata africana - con un bilancio idrico fortemente negativo, come può notarsi dalla carta schematica qui riprodotta.

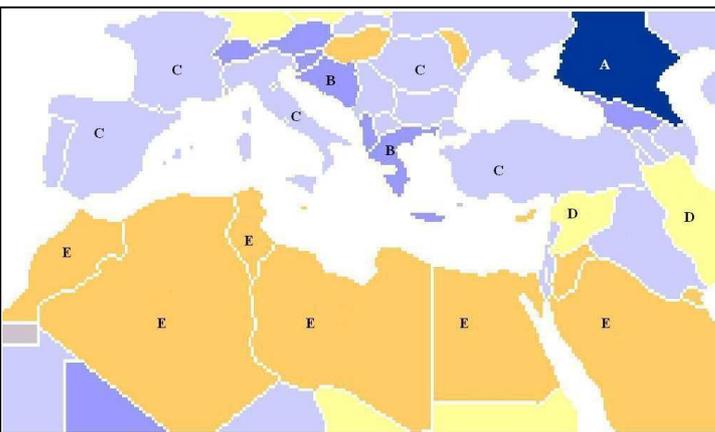
Le maggiori criticità sembrerebbero dunque presenti nella facciata sud, dove peraltro le aree abitabili (o

ecumeniche) sono limitate ad una fascia del territorio più vicina al mare (oltre alle oasi). In realtà, anche qui i problemi si pongono per il forte aumento della popolazione, che mantiene da anni - con la sola eccezione della Tunisia e da qualche tempo del Marocco - tassi di incremento naturale vicini al 20% (Egitto 22,6; Algeria 20,4; Libia 19,1, in forte calo rispetto agli anni scorsi), il che ha portato quasi al raddoppio della popolazione in un solo trentennio. Nel caso della Libia, l'utilizzo della cosiddetta "falda fossile" fa già temere gravi squilibri nei prossimi decenni.

Nella facciata europea, il problema non appare molto grave a livello di quantità, dato che a fronte di un incremento dei consumi domestici si assiste ad un rallentamento di quelli irrigui e ad un andamento negativo di quelli industriali (anche per effetto delle delocalizzazioni degli scorsi anni), ma da qualche tempo si assiste ad un peggioramento della qualità dell'acqua. Infatti, l'acqua potabile presenta spesso delle percentuali troppo elevate di alcune sostanze ritenute nocive (il che obbliga a variare all'insù - finché le autorità lo consentono - il limite di rischio per non dover chiudere numerosi acquedotti<sup>2</sup>), ma nemmeno l'acqua minerale è risparmiata dall'inquinamento, se mediante test sono stati recentemente scoperti residui di pesticidi, ftalati e medicinali in molte sorgenti le cui acque erano ritenute pure. Le falde evidentemente sono state raggiunte dalle sostanze che da decenni eliminiamo nel terreno senza troppo preoccuparci delle conseguenze.

E' invece nell'area prospiciente il mar di Levante che la situazione è più pesante, dato che le disponibilità idriche sono medio-basse (basse in Siria, molto basse in Giordania, come mostra la carta) e mancano accordi sull'utilizzazione dell'acqua in almeno due ambiti: a) nello sfruttamento delle acque dell'Eufrate, b) nell'utilizzo dell'acqua nel bacino idrografico del Giordano. Come già scriveva M. Allam in un dossier di *Repubblica* del gennaio 1998, le dispute insorte sono legate a questioni cruciali, perché già verso il 2025 le disponibilità in Siria,

(segue a pag. 2)



Le lettere (da A ad E) indicano la più o meno elevata disponibilità d'acqua pro capite, dai massimi nella regione a est del mar Nero ai minimi nell'area nord-africana (ma anche in Ungheria). Naturalmente i valori di ogni Stato sono medi.

<sup>1</sup> S. GHIOTTI, J. TROTTIER (a cura di), *Enjeux de l'eau en Méditerranée orientale*, «Méditerranée», n. 119, 2012, pp. 3-99 [si veda a p. 8 la segnalazione dei principali articoli del fascicolo]. Ben impostato e preciso anche l'articolo informativo di M. VALO, *Au Moyen-Orient les réserves d'eau douce chutent de façon alarmante*, «Le Monde», 14 febr. 2013

<sup>2</sup> Un caso a parte è quello di certe aree (come quelle dell'Italia centrale) in cui da sempre l'acqua sorgiva (e perciò anche quella degli acquedotti) contiene sostanze potenzialmente dannose, come l'arsenico; caso di difficile soluzione.

Iraq e Giordania (ma soprattutto nel "non stato" palestinese) saranno circa un terzo di quella "soglia di allerta" di circa 2.000 m<sup>3</sup> pro capite (non certo per i soli usi domestici, ma per tutte le utilizzazioni) fissata dalla Banca Mondiale. E nel Duemila su venti Paesi già sotto la soglia dei 2.000 m<sup>3</sup> ben 14 erano nel mondo arabo, dal Marocco all'Iraq.

Si potrebbe, qui, fare osservazioni sull'eccessiva crescita demografica in tali aree, che è certo una delle maggiori cause della penuria d'acqua (nei cinque stati nordafricani - dall'Egitto al Marocco - la popolazione è passata in un quarantennio da 73,3 milioni di unità a 167,5 [+128,5%]; nell'area tra Libano e Iraq è addirittura triplicata, salendo da 25,5 milioni a 77,2<sup>3</sup>), ma sarebbe inutile.<sup>4</sup>

Scarsa è la capacità degli stati di accordarsi sia per i cattivi rapporti tra di loro sia perché la questione è troppo importante e ciò non facilita i negoziati, che porterebbero comunque ad un compromesso tra le diverse esigenze. Si ripropone - con qualche modifica - la favola di Esopo (vecchia di oltre 2.500 anni, ma sempre attuale), col lupo (in questi casi, la Turchia o Israele) che accusa gli agnelli (qui, rispettivamente, la Siria e l'Iraq, e la Giordania e i Palestinesi) di prendersi troppa acqua pur essendo a valle. Il corso dell'Eufrate è già stato sbarrato sia in Turchia (dove il riempimento dell'invaso del lago Atatürk provocò nel 1990 gravi contrasti con i Paesi più a valle) sia in Siria (con la diga di Tabqa, che ha formato dal 1973 il lago Assad, mai giunto alle massime dimensioni previste per l'accumulo formato poi a monte dai Turchi) sia in Iraq (col lago di Qadisiyah, dove opera la maggior centrale idroelettrica irachena), mentre il problema ora si sposta sul corso del Tigri (che tocca il confine nord-orientale siriano, ma interessa l'Iraq, o meglio quell'area settentrionale, la Regione Autonoma Curda, che da tempo forma una specie di stato nello stato, sotto controllo dei Curdi).



L'ansa del Tigri a valle di Ilisu, in cui è in costruzione una diga alta 141 m sul fondovalle. Si notano intorno terreni assai degradati, di tipo calanchivo. (Google Earth)

Si presenta qui un'ulteriore difficoltà, in quanto la diga di Ilisu (piccola località 30 km a monte di Cizre, nei pressi del confine con la Siria), ora in costruzione come ben si vede osservando Google Earth, non solo impoverirebbe d'acqua il Kurdistan iracheno, ma provocherebbe anche dei danni immateriali non trascurabili, a causa della sommersione dell'importante sito archeologico di Hasankeyf, memoria e testimonianza di 10.000 anni di storia. E sia la popolazione locale sia gli studiosi non sembrano molto propensi a veder scomparire qualcosa che è fondamentale per la cultura e potrebbe essere in futuro fonte di introiti turistici (ma oggi non vi è neppure un albergo moderno).

Una situazione ancor più incandescente è quella che riguarda il fiume Giordano e le falde acquifere del territorio corrispondente alla Palestina storica. Come scrive Arturo Marzano,<sup>6</sup> dell'Università di Pisa, la spartizione e l'uso delle risorse idriche è fra le questioni-chiave, ancora irrisolte, che ostacolano da decenni la pace nella regione. Poi-

<sup>3</sup> I dati sono quelli dell'incremento reale, inferiore a quelli dell'incremento naturale, in quanto già depurati dei valori relativi all'emigrazione, che da alcune aree è stata ed è tuttora molto forte (si pensi soprattutto ai Palestinesi).

<sup>4</sup> L'India entro il 2030 supererà la Cina come paese più popolato nel mondo e la stessa Cina sta per modificare la legge sul figlio unico: dunque, la folle corsa alla crescita demografica è presente un po' dappertutto.

<sup>5</sup> La diga di Ilisu fa parte del Grande Piano Anatolico, che prevede di incanalare le acque del Tigri in grandi infrastrutture - grazie all'appoggio di banche internazionali, soprattutto tedesche - in una zona vicina ai confini "caldi" con la Siria e l'Iraq. Sotto le acque finirebbero anche 289 siti archeologici minori.

<sup>6</sup> A. MARZANO, *La questione dell'acqua all'interno del conflitto arabo-israeliano*, «Oikonomia», 1/2011, pp. 48-50

ché il Giordano e tre suoi importanti affluenti hanno la sorgente nella parte siriana delle alture del Golan, si capisce come il governo israeliano si guardi bene dal restituire alla Siria quest'area di 1.200 km<sup>2</sup> (i due terzi dell'intera zona, di pertinenza anche di Libano e Giordania) che ha occupato militarmente nel lontano 1967. Gli accordi sono resi difficili dal mancato riconoscimento di Israele da parte di Siria e Libano (tuttora in condizioni di armistizio), mentre con la Giordania vi è un accordo per l'utilizzo dell'acqua che esce dal lago di Tiberiade; Israele, comunque, ha creato già dal 1964 un lungo acquedotto che porta l'acqua dal lago fino alle città della costa e al lontano deserto del Negev.

Più controversa è la situazione dello sfruttamento delle falde acquifere esistenti nei cosiddetti TOP (Territori occupati palestinesi), che Israele ha controllato in toto (in maniera illegittima dal punto di vista giuridico) dal 1967 al 1995, anno a partire dal quale un accordo ha consentito ai Palestinesi di accedere essi pure all'acqua, ma in posizione non certo paritaria: anzi, molte risorse sono state concesse non a loro ma ai coloni ebraici che hanno fattorie nel territorio formalmente palestinese. Le cose sono ulteriormente peggiorate con la costruzione del "muro di separazione" tra le due aree.

Come si vede, la situazione è veramente problematica e foriera di possibili scontri, anche a breve-medio termine.

Giuseppe Garibaldi

## AIIG-LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

### AVVISO AI SOCI

#### 5%o sull'IRPEF.

La Legge finanziaria 2013 consente ai contribuenti (in maniera del tutto gratuita, come avviene per l'8%o) di devolvere il 5%o della propria tassazione IRPEF a sostegno di enti impegnati nella promozione della cultura e della ricerca scientifica o nella tutela del territorio. Tra questi c'è la **Società Geografica Italiana Onlus** (c. f. **01588020584**). Chi ritiene di compiere questo gesto a pro della cultura geografica in Italia può inserire nell'apposito spazio della denuncia dei redditi il codice fiscale sopra riportato e apporre la propria firma.

### APPUNTAMENTI DI MAGGIO

#### GENOVA

- **sabato 4, escursione guidata lungo l'Acquedotto Storico**; per i non soci CAI occorre assicurazione (7 €), da fare al CAI - ore 17-19 e 21,15-22.30 - entro giovedì 2; per altre informazioni, telefon. a M. Pia Turbi 339 3286810

- **giovedì 23, ore 21**, presso il CAI, sez. Ligure, gall. Mazzini 7/3, per il corso d'aggiornamento su attività tradizionali liguri, lezione del prof. **Pier Luigi Picasso** su "**Rissò e muretti a secco: costruzione e manutenzione**"

- **sabato 1° giugno, escursione guidata all'Ecomuseo dei rissò della valle di Deiva** (SP); guide: alunni Scuola primaria di Deiva, loro Docenti e M. Pia Turbi. Prenotazione obbligatoria (con assicurazione) presso il CAI Sez. Ligure (orari come sopra) entro il 30 maggio.

- **domenica 2 giugno, escursione guidata** da Costa di Sestri Ponente (ferm. FS) **al monte Gazzo**, per scoprire una parte della zona Sestri-Voltaggio, dove le Alpi incontrano gli Appennini. Prenotazione come per il giorno 1.

Le proposte dell'1 e 2 giugno fanno parte del progetto **150 x 150 CAI** ("**Eccellenze e criticità di Liguria**"). Info: M. Pia Turbi

#### IMPERIA

Da maggio a settembre non sono previsti incontri in sede.

#### Escursione a Genova - Chiavari (14 maggio)

L'escursione è confermata, ma la data è stata spostata di 10 giorni, a **martedì 14 maggio**, per insuperabili motivi tecnici.

#### Escursione "Il Savonese dal mare all'oltregiogo" (10 giugno)

E' il giro previsto per il 6 novembre scorso, poi fallito. **E' l'ultima proposta dell'anno 2012-13**. Per informazioni e iscrizioni (quota soci 70 €, con anticipo di 30 €) rivolgersi al Presidente (tel 0183 681191 o 98389).

#### LA SPEZIA - MASSA - CARRARA

Nessun incontro in sede.

#### SAVONA

Per **sabato 18** è in preparazione con "Italia Nostra" un'escursione a Genova per visitare il Museo del Mare e, con la guida del prof. M. Brunetti, il Castello D'Albertis. Gli interessati contattino il Presidente (tel. 019 851743) entro il 13 maggio.

## LA STORIA DELLA CARTOGRAFIA NON CONOSCE CRISI SOLO PER IL MITO DI ATLANTIDE?

**L'ultimo scoop.** L'eco risuonata sui media dalla recente pubblicazione di Simon Garfield *On the Map. Why the World Looks the way it does*, London, Profile Books, 4 ottobre 2012, pp. 304; *On the Map. A Mind expanding exploration of the Way the World Looks*, London, Profile Books, 27 dicembre 2012, pp. 464) che ha avuto una seconda edizione nello stesso anno e di cui ne è stata annunciata un'altra per l'ottobre 2013, illustra i momenti più significativi della storia della cartografia e pertanto dimostrerebbe che l'interesse per questo settore non conosce crisi.

L'autore risale alle origini della cartografia, quella greca, e alternando il testo alle figure arriva sino all'età moderna. L'opera attira immediatamente l'attenzione del lettore, perché rintraccia alcuni luoghi inesistenti disegnati su carte antiche, dal mito di Atlantide ad altri meno noti, come il disegno delle montagne di Kong riportato nelle carte che corredano la descrizione del viaggio in Africa di Mungo Park, il quale vide due o tre monti nell'area compresa fra l'attuale Costa d'Avorio e la Nigeria, ma il cartografo James Rennel (1798) ne elaborò un'intera lunga catena montuosa, riprodotta nelle carte successive per un secolo ancora.

Garfield è noto per *Just my type. A book about fonts* (2010), tradotto in *Sei proprio il mio tipo. La vita segreta delle font*, Ponte delle Grazie, 2012, pp. 304) - un titolo alquanto accattivante per il doppio significato -, nella quale illustra le tappe della secolare storia della tipografia da Gutenberg ai giorni nostri, incuriosendo anche il lettore che non si interessa di grafica e *designer*, perché riesce ad amalgamare la parte tecnica con la storia dei personaggi che hanno costruito il mondo della tipografia.

Con lo stesso metodo egli intercala la presentazione delle map-

pe antiche della prima opera citata, con le osservazioni e i ricordi personali ricavati dalla lettura diretta dei cimeli (coinvolgente per esempio quello della *mappa mundi* di Hereford), alcuni dei quali hanno impegnato anche case di aste prestigiose nei fatti di cronaca più recente, oppure hanno fatto riscuotere milioni di sterline per casi di plagio smascherati. Il successo di Garfield è dovuto anche al suo stile scorrevole, tipico del giornalista che sa comunicare con immediatezza squarci di storia e geografia che vantano una ricca bibliografia scientifica, ma come tale non viene spesso citata.

**Precursori della globalizzazione cinese.** Si coglie l'occasione per ricordare due casi clamorosi di investigazioni cartografiche anglo-americane alle quali i geografi italiani hanno dato corrette interpretazioni. Il tema di Atlantide è stato trattato in numerose opere e la sua rappresentazione ha tacciato di falsità diverse carte e occorre mettere in evidenza che le ricorrenze dei centenari in onore di Cristoforo Colombo e dei navigatori suoi contemporanei sono talvolta denigrate con segnalazioni sensazionali, come quella della carta cinese risalente alle conoscenze geografiche della metà del Settecento (disegnata nel 1763) ma considerata da Gavin Menzies, comandante in pensione della *Royal Navy*, di fondamentale importanza perché costruita sulla base di un disegno originale del 1418 (inesistente), il che attribuirebbe ai Cinesi la scoperta del continente americano e dell'*Antarti-*



La carta cinese (1763)



Particolare del mappamondo di Piri Reis (zona dell'Atlantico centrale)

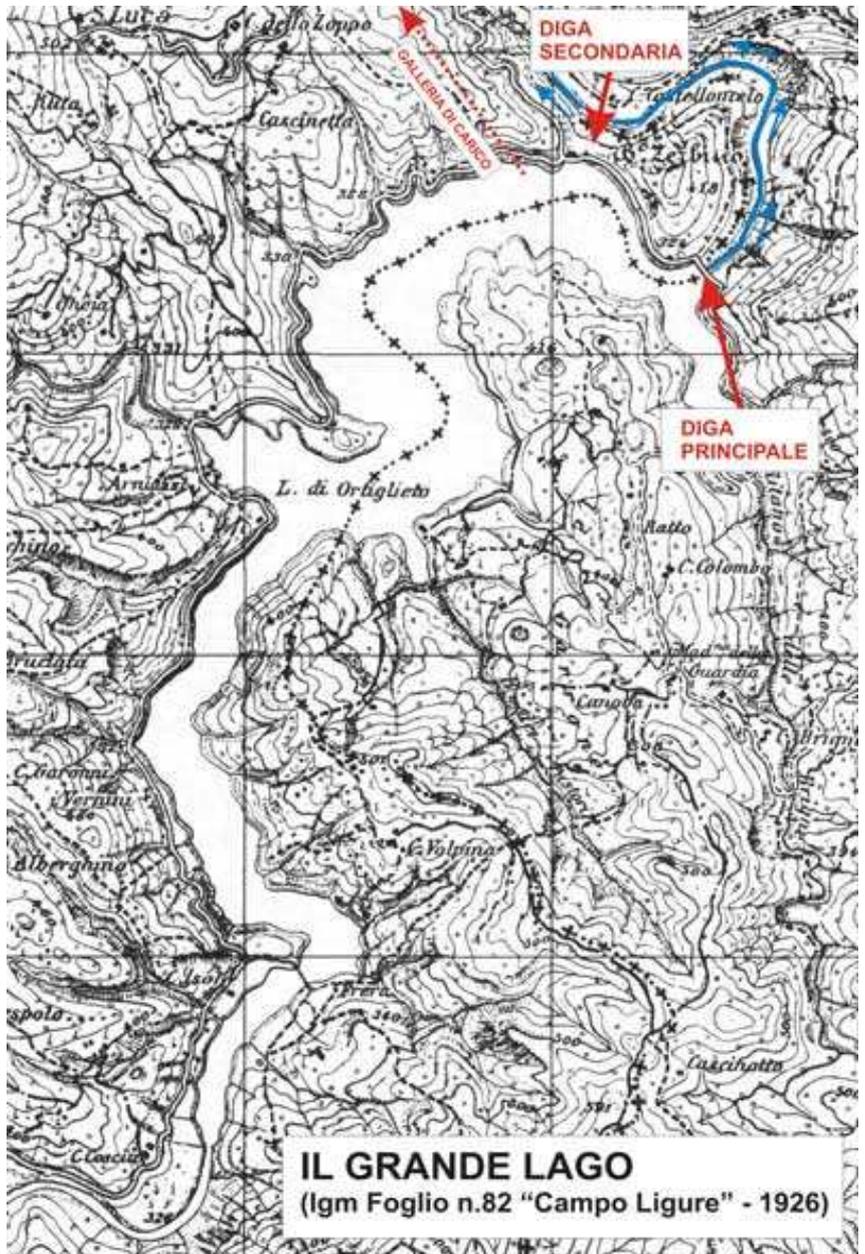
de (in due opere che hanno avuto grande successo: G. MENZIES, *1421: La vera storia della spedizione cinese che scoprì l'America*, Roma, Carocci, 2002, e *1434. The Year a Magnificent Chinese Fleet Sailed to Italy and Ignited the Renaissance*, Harper Collins, 2008).

Tali ipotesi sono state scientificamente demolite da geografi italiani (Ilaria Luzzana Caraci, Francesco Surdich) e la Società Geografica Italiana ha svolto un ruolo di primo piano organizzando manifestazioni e proficui scambi culturali con la Cina.

**Dalla teoria alla prassi dell'insegnamento scolastico.** Anche un'altra carta antica è balzata alle cronache per un disegno che uno scienziato statunitense, Charles Hutchins Hapgood - stimato anche da Albert Einstein per le sue teorie sull'orogenesi della superficie terrestre - ha riconosciuto come la prima raffigurazione dell'Antartide. Si tratta dello spezzone del planisfero del turco Piri Reis, del 1513, con la legenda in lingua turca che la rese celebre "... si racconta che un infedele di nome Colombo abbia scoperto questi paraggi", costruito sulla base di carte antiche come indica lo stesso autore.

Nel disegno occidentale della carta Hapgood ricobbe gran parte delle coste dell'Antartide non ancora coperta dai ghiacci e di altre terre sconosciute nei pressi della costa orientale dell'America. Sull'errore relativo all'identificazione non occorre recriminare, il fatto più rilevante è che Hapgood, docente di Antropologia allo Springfield College nel Massachusetts, ha organizzato esercitazioni per i suoi studenti alla ricerca di sistemi di proiezioni per dimostrare che il profilo costiero della carta di Reis era l'Antartide e i malcapitati per una decina d'anni dovettero esercitarsi con i mezzi tecnici a disposizione negli anni Sessanta senza ovviamente raggiungere i risultati auspicati.

Le spiegazioni di Hapgood erano decisamente inaccettabili: i cartografi antichi erano stati alieni che avevano abbandonato le carte sulla terra oppure era esistita una civiltà superiore purtroppo da tempo scomparsa! (C. H. HAPGOOD, *Maps of the Ancient Sea Kings: Evidence of Advanced Civilization in the Ice Age*, Paperback Reprint Edition, Adventures Unlimited Press, 1966, ried. 1997). Per un'analisi critica si rinvia a Giuliano BELLEZZA, *Da Mandeville a Menocchio. Dalla multimedialità (passando per Piri Reis) a dove?*, in "Atti Convegno Internaz. *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e i metodi della ricerca storico-geografica* (Roma-Firenze 2002), a cura di A. D'Ascenzo, Genova, Brigati, 2002, pp. 215-236. Si precisa che Hapgood, che era nato nel 1904, è morto investito da un'automobile nel 1982.



**La diga e il lago in una cartolina d'epoca** (tratta da [www.molare.net](http://www.molare.net), come pure la carta)

**Errori e carta strumento di guerra.** Mentre *Google Map* e *Google Earth* (ora anche con le isoipse) stanno arricchendo la propria simbologia e l'immediata trasmissione di immagini rende sempre più affascinante l'esplorazione cartografica nel web e mentre sono in azione piccoli droni che fotografano - per esempio - il vigneto da vendemmiare oppure il campo da arare per comunicarlo immediatamente agli agricoltori, i nostalgici della mia generazione che ha studiato sulle tavolette dell'IGM si appassiona ancora alla storia di queste carte, scoprendo casi molto meno eclatanti ma interessanti perché ci toccano da vicino.

E' noto come i Francesi, colpiti dai bombardieri tedeschi che avevano utilizzato le guide *Baedeker* per distruggere determinati luoghi nel 1942, a loro volta reagirono ristampando la guida *Michelin* del 1939 nel 1944 per consegnarla ai soldati dello sbarco in Normandia. Meno noto è l'episodio raccontato da alcuni anziani abitanti di Molare in provincia di Alessandria,

precisamente quelli della frazione Battagliosi situata sulla riva destra del torrente Orba, vessati dai Tedeschi che - in base alle carte a loro disposizione - cercavano un ponte per attraversare il torrente e raggiungere le colline sulle quali si nascondevano i nostri partigiani. I Tedeschi non avevano a disposizione carte aggiornate sulle conseguenze dell'alluvione avvenuta il 13 agosto 1935 con il crollo di una diga del lago di Ortiglieto, che oltre a causare più di cento vittime aveva demolito strade e ponti (sia stradali sia quello ferroviario) e cambiato il corso del torrente e quindi la viabilità di tutta la zona, che fortunatamente era invece ben nota ai nostri partigiani.

**Graziella Galliano**

(AIIG-Liguria, Genova - Università di Genova)

# LA MASSONERIA IN ITALIA (E IN LIGURIA)

## Un quadro della situazione

Da Cittali@news n. 112-2013 (uscito il 6.3.2013) abbiamo tratto il testo seguente, con l'unita carta, che ci dà un quadro generale dell'odierna situazione della massoneria in Italia. A tale quadro abbiamo voluto aggiungere uno sguardo alla situazione ligure. Ci sembra utile parlare noi pure di un'istituzione di cui spesso si vocifera senza le giuste informazioni. I siti citati in basso possono essere visitati per un'ulteriore conoscenza, con la precisazione che il primo ha carattere informativo generale, mentre gli ultimi sono quelli ufficiali delle due maggiori organizzazioni massoniche operanti in Italia. A chi ritenesse che l'argomento non sia geografico ribattiamo che, a nostro giudizio, tutto quello che è cartografabile ha attinenza con la geografia, e perciò pure la distribuzione delle sedi massoniche.

La moderna massoneria nasce nel 18° secolo in Inghilterra e si diffonde in breve negli altri paesi europei e nelle Americhe. Le notizie di una prima loggia in Italia si fanno risalire al 1735 nella città di Roma. La Massoneria non è, come spesso ritenuto, un'associazione segreta; di segreto c'è infatti solo l'obbligo dei fratelli massoni di non rivelare a "profani" le attività svolte nelle tornate di loggia. Né di politica, né di religione è lecito parlare in questi incontri, ma solo di questioni attinenti alla complessa liturgia e simbologia rappresentata nei templi e nei riti. Le vicende della massoneria in Italia sono particolarmente travagliate: Papa Clemente 12° promulga nel 1738 la bolla papale di condanna della massoneria e di scomunica per i suoi aderenti; questa tuttavia non è che la prima di una lunga serie di bolle pontificie antimassoniche, l'ultima delle quali è la "Dichiarazione sulla massoneria" della Congregazione della Dottrina della Fede approvata da Giovanni Paolo 2° nel 1983. Ma il maggior contrasto alla massoneria in Italia ci fu durante il fascismo, quando la massoneria venne sciolta, per poi ricostituirsi sotto la Repubblica Italiana.

Non meno travagliate sono le vicende interne alla Massoneria in Italia. Una storia di conflitti che ha inizio nel 1908 con la scissione in due diverse "obbedienze", quella del *Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani* da un lato, e la *Gran Loggia d'Italia Piazza del Gesù - Palazzo Vitelleschi* dall'altro. Ma l'evento sicuramente più traumatico per la massoneria italiana è stato lo svelarsi delle vicende oscure della Loggia Propaganda 2 (P2) e del suo "maestro venerabile", Licio Gelli. Ha inizio da allora una lunga fase di sospetti verso l'istituzione, che ha determinato una riduzione nel tempo del numero di affiliazioni.

Oggi, secondo le parole del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (GOI) Gustavo Raffi, il numero di iscritti è in continua ascesa e conta circa 20.000 iniziati al solo GOI. In quest'ultima obbedienza si contano 793 logge attive, suddivise in 269 Orienti (ogni città rappresenta un Oriente); 159 sono invece gli Orienti della Gran Loggia d'Italia [di cui 12 in Liguria]. La città con il maggior numero di logge del GOI è Roma (58), seguita da Firenze (43) e Torino (42).

Per approfondimenti:

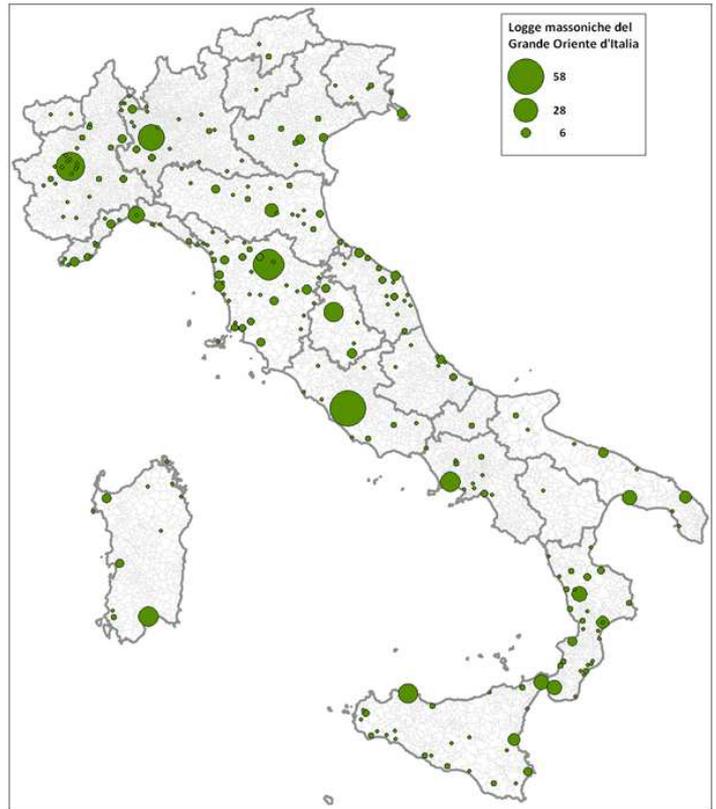
<http://it.wikipedia.org/wiki/Massoneria>

<http://www.grandeoriente.it/home.aspx>

<http://www.granloggia.it/gldi/default.aspx/Italiano.aspx>

Per quanto riguarda la storia della Massoneria nella Riviera di Ponente e nel Nizzardo alcune ricerche recenti possono essere d'aiuto, ma non ci risulta che esista una storia completa di questa istituzione per tutta l'area da Savona a Nizza o per l'intera Liguria. Con profitto si possono consultare i volumi di F. Bruno, *La Riviera dei framassoni*, Imperia, Centro Editoriale Imperiese, 2011, pp. 331; L. Fucini, *Misteri e segreti della massoneria a Sanremo*, Taggia, Atene Edizioni, 2008, pp. 176; Y. Hivert-Messeca, *La Franc-maçonnerie dans les Alpes-Maritimes, deux siècles de sociabilité urbaine*, Breglio, Les Editions du Cabri, 1997, pp. 351. Da essi si apprendono molte notizie interessanti e ci si accorge come la storia della massoneria sia strettamente legata alla storia civile del nostro territorio.

L'opposizione della Chiesa cattolica alle istituzioni massoniche (anche se curiosamente molti membri del clero sono stati



massoni e si vocifera che lo siano tuttora - riservatamente\* - non pochi personaggi di un certo livello al suo interno) e la lotta che ad esse fece il fascismo ne aveva ridotto l'importanza ed aveva obbligato gli affiliati rimasti a tenere riservati i dati sulle iscrizioni; dopo la seconda guerra mondiale si ebbe un rifiorire delle logge, declinato dopo la scoperta di trame eversive nell'ambito della loggia riservata "P2", mentre ora si registra un incremento delle iscrizioni, soprattutto da parte di giovani come risulta dall'abbassamento dell'età media degli affiliati.

L'apparizione della massoneria nel Ponente ligure avvenne nella seconda metà del 18° secolo, ma la diffusione si ebbe al tempo della Rivoluzione e nell'età napoleonica. Perseguitata e clandestina durante la Restaurazione, la sua vita si intrecciò con quella delle varie società segrete (Carboneria). Buona parte dei simpatizzanti di Garibaldi e di Mazzini (la cui *Giovine Italia* aveva molti adepti in Riviera) aderì alla massoneria, e lo stesso Garibaldi ne fece parte, tanto che all'Eroe sono tuttora intitolate molte logge massoniche, come quella di Imperia del GOI (mentre a Sanremo la loggia più antica è dedicata a Mazzini).

Se si va indietro all'Ottocento ci si accorge che un elevato numero di personalità benemerite (ancor oggi ricordate, se non altro perché i loro nomi figurano su molte targhe stradali) apparteneva alla massoneria (per Imperia, i primi nomi che ci vengono in mente sono quelli di Filippo Airenti, che fu sindaco di Porto Maurizio, di Mario Calvino, noto agronomo sanremese, del filosofo Michele De Tommaso, del pittore Domenico Laura).

La categoria dei marittimi - forse per le frequentazioni internazionali, in Paesi di maggior libertà intellettuale - ha sempre contato molti massoni, e così pure quella dei professionisti e degli insegnanti: dal volume del Bruno si scopre l'affiliazione alla massoneria di Percy Chirone, piemontese, che negli anni 1905-1923 fu docente di Lettere e infine preside dell'Istituto Nautico di Porto Maurizio, di Felice Contesso, nizzardo, docente di Diritto e di Economia politica nello stesso istituto dal 1883 e poi preside per oltre un ventennio fino al 1917, di Ideale Capasso, portorino, docente di Astronomia e Navigazione e poi preside del Nautico di Savona dal 1945 al 1969.

**Giuseppe Garibaldi**

\* Tali iscritti si dice che sono "all'orecchio del Gran Maestro" e non figurano negli elenchi ufficiali.

## Varie dalla Liguria, dal Mediterraneo, dal mondo

### L'esodo siriano minaccia il fragile equilibrio libanese

In un paese di pochi milioni di abitanti (circa 4,3) e grande meno di due volte la Liguria, dove vivono da anni in modo precario circa 300 mila Palestinesi e qualche centinaio di migliaia di lavoratori clandestini siriani, il recente afflusso di profughi dalla Siria in piena guerra civile (per cui in totale i Siriani presenti nel Libano sono vicini a 500.000) è a dir poco destabilizzante. Se si pensa al già problematico mosaico inter-religioso, con il gruppo cristiano maronita sempre meno importante percentualmente (in 60 anni sceso dal 50 al 22%) a fronte dei musulmani (sunniti e sciiti in posizione paritaria, sul 30% ciascuno), e ai difficili rapporti sia con Israele sia con la Siria di Bachar al-Assad, appare per ora un miracolo che non si siano verificati eventi di particolare gravità. Tanto più che l'economia è sensibile alla periodica instabilità politica e Beirut non è più da molti decenni il polo bancario del Vicino Oriente, e anche la disoccupazione giovanile è molto elevata. Insomma, se il Libano fosse una scatola, sopra ci starebbero bene le scritte "fragile" e "a rischio di esplosione". (G.G.)

### Questioni demografiche in India

Da ora al 2030 la popolazione dell'India supererà quella della Cina e sarà una delle più giovani del pianeta. Con la metà della popolazione indiana oggi sotto i 25 anni, il numero degli attivi aumenterà del 30% entro il 2023. Nel corso dei prossimi dieci anni un nuovo attivo su quattro nel mondo sarà indiano, secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro. Contrariamente alle pessimiste previsioni malthusiane, l'aumento della popolazione non porterà necessariamente carestie o disastri economico-sociali: il dinamismo demografico indiano potrà al contrario costituire un formidabile atout allorché, contemporaneamente, la popolazione attiva dei paesi sviluppati e della Cina starà declinando.

Ma l'India deve proseguire i suoi sforzi in materia di sanità pubblica perché la sua demografia abbia un impatto sulla crescita economica. La salute crea ricchezza, aumentando la produttività dei lavoratori e diminuendo il tasso d'assenteismo dei bambini a scuola. Ora, in India, un bimbo su due soffre di malnutrizione e ogni 7 minuti una donna muore di parto o durante la gravidanza. Infine, lo squilibrio alla nascita tra bambine e maschietti potrebbe avere gravi ripercussioni sociali se continuerà ad approfondirsi. In India la figlia è tradizionalmente colei che lascia la famiglia al momento del matrimonio, e per la quale si deve economizzare per pagarle la dote. Il maschio resta in famiglia e si occupa dei genitori fino alla loro morte. All'ultimo censimento (2011), per 1000 bambini sotto i sei anni d'età l'India contava solo 914 femmine, contro 927 nel 2001. La crescita di questo divario è legato alla pratica degli aborti selettivi, benché sia vietato, in India, conoscere il sesso del bambino prima della nascita. (Julien Bouissou, Le Monde)

### Risorse mediterranee d'altri tempi: la pianta della soda

Le ceneri di canne che crescono lungo le rive del Nilo erano già utilizzate nell'antico Egitto nella produzione di vetro, nell'imbalsamazione e, mescolate con grassi animali, per produrre una specie di sapone. Dopo il Mille furono gli Arabi a far conoscere in Europa ceneri (*alkali*) derivate dalla combustione di alcuni vegetali, contenenti carbonato di sodio o di potassio per la produzione di vetro e per uso medicinale. Fu però dal secolo XVIII° che crebbe notevolmente la richiesta di soda con la fortuna del cosiddetto sapone di Marsiglia (che taluni ritengono derivato da un prodotto originario di Savona, da cui il termine "*savon*"),<sup>1</sup> ottenuto con olio d'oliva e cenere di *barilla* di Alicante o *salsola* (*Soda soda* o *Soda kali*) proveniente in buona parte dalla Sicilia, salicornia della Sardegna o di Puglia. Una recente ricerca condotta nell'isola di Ustica (cfr. G. GIACINO, *L'età d'oro: la produzione di soda a Ustica nel secolo XVIII*, Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, 2012) ha accertato che nella seconda metà del secolo XVIII° la produzione di ceneri di soda (ottenute bruciando in apposite buche le piante preventivamente essiccate) era seconda solo al grano (usato in buona parte per contribuire all'autosufficienza alimentare degli isolani) e prima per il valore degli scambi commerciali. La richiesta di soda di origine vegetale, dopo aver raggiunto il culmine verso la metà del secolo incominciò a calare sensibilmente dopo il 1792, prima in seguito ai progressi in Francia della chimica industriale col processo messo a punto da N. Leblanc e poi, dopo il 1861, cessò del

tutto con l'applicazione del metodo Solvay. (Elvio Lavagna)

<sup>1</sup>In realtà, il termine 'sapone' deriva da una voce di origine germanica pervenuta al latino (medievale) per tramite gallico.

### Templi induisti e buddisti in Italia



L'ashram Svami Gitananda di Altare (Savona), fondato nel 1984

Cinque confessioni religiose hanno sottoscritto nel 2012 un'intesa con lo Stato italiano, tra cui l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana. Sono ormai 12 i gruppi religiosi riconosciuti dallo Stato, e tra essi sono comparse anche istituzioni filosofico-religiose estranee alla cultura giudaico-cristiana, come quelle sopra ricordate; non sono ancora definiti gli accordi con la comunità musulmana (rappresentata dall'UCOII, Unione delle Comunità e Organizzazioni islamiche in Italia).

Dal punto di vista numerico, dopo il gruppo maggioritario costituito dai seguaci della Chiesa cattolica,<sup>1</sup> sono presenti circa 1.350.000 fedeli cristiani ortodossi (in gran parte di origine romena e di immigrazione assai recente, riuniti nell'Arcidiocesi ortodossa d'Italia e di Malta, con sede a Venezia). Al terzo posto sono i musulmani (calcolati in numero di circa 1.200.000, ma molti non praticanti, di origine europea [da Albania, Kosovo, Bosnia e Turchia] o no [Maghreb, Vicino Oriente, Golfo di Guinea, Pakistan ecc.]). A circa 700.000 ammontano i seguaci dei diversi gruppi protestanti, di cui il maggiore (550.000) è quello dei pentecostali ("Assemblee di Dio in Italia" e altri raggruppamenti minori), mentre poco numerosi sono i luterani e i membri di altre comunità storiche (tra cui sono compresi i 30.000 valdesi). Legati al protestantesimo sono i Testimoni di Geova (oltre 320.000) e i mormoni (intorno a 25.000). I seguaci dell'ebraismo sono sulle 30.000 unità.

I luoghi di riunione (o templi) delle varie religioni sono già numerosi, ma spesso si tratta di soluzioni di fortuna, non così il tempio induista di Altare, la moschea di Roma e pochi altri. Per le chiese cristiane non cattoliche, gli edifici di culto sono molto numerosi e spesso sono stati dati in prestito dai cattolici (soprattutto per i fedeli ortodossi). (G.G.)

<sup>1</sup>Da una ricerca EURISPES del 2006 risulta che si dichiarava cattolico l'87,8% della popolazione italiana, ma solo il 36% sarebbe praticante. I valori sia per i cattolici sia per i praticanti altre religioni sono indicativi, dato che non esistono dati ufficiali perché nei censimenti non sono previste domande sulle convinzioni religiose, ritenute "dati sensibili". Le singole confessioni religiose tendono, come è ovvio, a gonfiare i dati che le riguardano.

### Un canale per salvare il mar Morto?

E' uscita in aprile su *Le Monde* una nota molto accurata di Laurent Zecchini riguardante un'ipotesi di collegamento, mediante un canale di circa 180 km, tra il mar Rosso (golfo di Aqaba) e il mar Morto, lago salato in estinzione. Poiché è probabile che ne parlino anche i giornali italiani, sarà bene ricordare che il progetto - anche se definito "fattibile" dalla Banca Mondiale dopo oltre un decennio di studi - appare più che altro fantasioso, in quanto manca sia il denaro sia la volontà politica. Certo, in teoria, far defluire nel mar Morto - la cui superficie dagli Anni 70 del Novecento si sta abbassando di quasi un metro l'anno - acque marine sarebbe cosa di notevole interesse, ma semplice buon senso fa ritenere la cosa pressoché impossibile. (G.G.)

# E' IN CINA LA MAGGIOR RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITA'

di Giuseppe Garibaldi

**Da Twitter:** «Mi chiedevo: in Cina alta velocità Pechino-Canton, qui da noi No TAV. Cina pil 2012 +7,5%, Italia -1,2% e non capisco il collegamento....».

Mentre l'ignoto "cinguettatore" si pone domande impertinenti, la Cina sta adeguando a gran velocità - è proprio il caso di dirlo - la sua rete ferroviaria, che, tenuto conto dell'estensione del Paese, in passato non è mai stata molto ampia. In mezzo secolo la sua lunghezza è quasi triplicata, passando da 32.000 km a 91.000, e appare oggi ben sviluppata in tutta la parte centro-orientale del Paese (quella dove vive la quasi totalità della popolazione), come si può osservare dalla carta qui a fianco (prodotta, come pure l'altra, dalla canadese Johomaps), che ad occidente mostra solo la linea per Lhasa (Tibet) e quella per Ürümqi e il passo di Alatau (al confine col Kazakhstan).

Ma l'aspetto più importante è che sono ora in esercizio 9.349 km di linee ad alta velocità, meglio identificabili nella carta schematica sottostante, che - opportunamente ingrandita\* - consente di osservare sia le linee "ad altissima velocità" (dai 300 km/h in su) sia quelle un po' meno veloci ("splinter rail" nella didascalia in inglese, con un significato che ci sfugge; con velocità tra 200 e 250 km/h) sia linee "secondarie" nell'ambito dell'alta velocità (con medie sui 180/200 km/h). Tra le linee di questa importante sezione della rete ferroviaria cinese è il collegamento Beijing-Guangzhou (scritto tradizionalmente, Pechino-Canton), da poco inaugurato, lungo 2.298 km, che viene percorso in 8 ore (sulla linea precedente ne occorreavano 22) con sole fermate intermedie a Shijiazhuang (fino al 1947 nota come Shimen), Zhengzhou, Wuhan (sul fiume Yanz-tze) e Changsha.

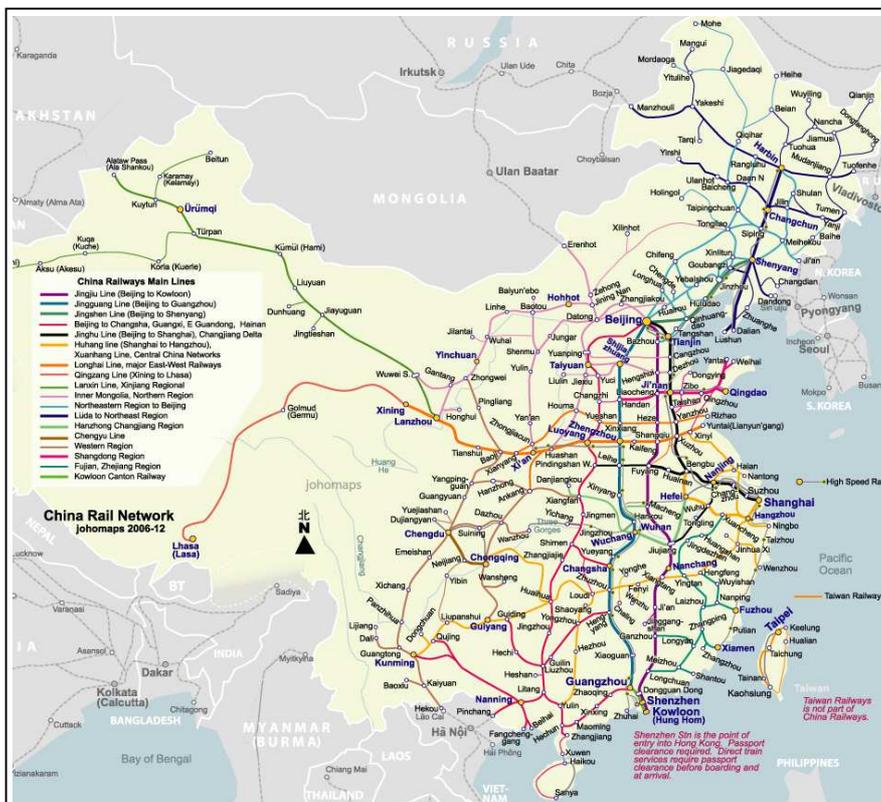
Sulla rete ad alta velocità, che dovrebbe raddoppiare nel giro di pochi anni, la Cina punta molto, e vi ha destinato il corrispettivo di quasi 500 miliardi di €. D'altra parte, il 40% degli spostamenti di merci avviene là per ferrovia e circa il 45% delle persone si muove in treno: è dunque un investimento non casuale, ma mirato, anche in considerazione del forte sviluppo del turismo interno.

La Cina è il primo caso di un paese molto esteso che abbia "sposato" l'alta velocità ferroviaria, ma l'area interessata presenta una grande densità di popolazione, fatto che - con la sua forte mobilità - motiva la creazione di ferrovie veloci oltre che di autostrade; gli USA hanno spinto sul trasporto su gomma, la Russia ha una sola linea veloce (Mosca-Pietroburgo), e neppure gli altri "big" (per superficie) sono in buona posizione, per più di un motivo.

E' invece l'Europa (che, se considerata nell'insieme, si può paragonare per dimensioni territoriali a uno degli stati citati) che ha sviluppato reti nazionali di ferrovie veloci, non costituenti ancora - peraltro - una rete omogenea. Nelle aree montane, infatti, si devono superare con lunghe (e costose) gallerie i rilievi, e per tale motivo i collegamenti sono finora assai pochi; interessa l'Italia il traforo del Fréjus tra Lione e Torino (ma è noto l'atteggiamento di molti sul TAV della val di Susa), come pure il traforo di base del Brennero (che renderà scorrevole ed economico l'interscambio italo-tedesco); pure attraverso la Svizzera si sta predisponendo qualche "corridoio" veloce in senso nord-sud, che ci interessa.

\* L'operazione di ingrandimento è possibile solo per l'edizione on line, che consente anche di osservare tutte le immagini in colore, motivo per il quale da tempo invitiamo i lettori a rinunciare all'edizione cartacea.

All'interno del continente eurasiatico la difformità degli scartamenti rende poco proponibili i traffici merci su lunghe distanze, visto che tra la regione cinese e l'Europa si frappone la Russia, con la sua rete a scartamento maggiorato. Alcuni esperimenti di "treni-blocco" (per le merci) hanno dato risultati deludenti, e sembra meglio pensare a potenziare i collegamenti



marittimi, più economici anche se più lenti, facilitati da qualche tempo dal più agevole attraversamento delle aree subpolari.

Non si tratterebbe comunque di linee ad alta velocità, che per la Russia appaiono antieconomiche. Viceversa, sia in Cina sia in Europa, le linee ad alta velocità sono costruite per essere pure "ad alta capacità", adatte quindi anche per il trasferimento veloce di merci, in modo da alleggerire il traffico stradale, sempre più congestionato ed inquinante.



**LIGURIA  
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia*

Anno XV°, n. 5, Maggio 2013  
(chiuso il 22 aprile 2013)

**Direttore responsabile: Silvano M. Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)**

**Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it  
Sito Internet: www.aiig.altervista.org  
Codice fiscale 91029590089**

**Consiglio della Sezione Liguria**  
(per il quadriennio 2010-2014)

**Giuseppe Garibaldi, presidente  
Graziella Galliano, vice-presidente  
Luca Ramone, segretario-tesoriere  
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,  
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,  
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)**

**Presidente regionale: tel. (0039) 0183 98389**

**E-mail Segreteria regionale  
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it**

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

**GENOVA**

**Dipartimento DAFIST dell'Università,  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova**

**Presidente Fabrizio Bartaletti**  
tel. 010 20951439 - e-mail bartfbi@unige.it

**Segretaria Antonella Primi**  
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it

**Sedi riunioni presso i Dipartim. DAFIST e DISFOR  
dell'Università e l'Istituto Nautico (Porto Antico)**

**IMPERIA - SANREMO**

**Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)**

**Presidente Giuseppe Garibaldi**  
tel. 0183 98389 - e-mail: gaivota.gg@alice.it

**Segreteria provinciale:  
Segreteria.aiig.liguria@virgilio.it**

**Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale  
polivalente e Centro "Carpe diem"**

**LA SPEZIA - MASSA CARRARA**

**Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)**

**Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786  
e-mail: franzalia@alice.it**

**Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497  
e-mail: cpaurora@virgilio.it**

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

**SAVONA**

**Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona**

**Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743  
e-mail: e.lavagna@alice.it**

**Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947  
E-mail: pabubici@tin.it**

**Sede riunioni: Società Savonese di Storia  
Patria - Via Pia, Savona**

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

**Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15**

**Familiari € 15 (col notiziario cartaceo € 20),**

**Per invii all'estero, supplemento di 15 €**

**Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10**

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul

c. c. postale n. 20875167, o mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

intestato a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto*

**SEGNALAZIONI & RECENSIONI (a cura di G. Garibaldi)**

**F. BARTALETTI, Spopolamento e ripopolamento nelle Alpi occidentali italiane, «Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole», 1, 2013, pp. 7-11**

La segnalazione dell'articolo del Collega, presidente della Sezione AIIG di Genova, è fatta solo per eventuali soci distratti, ma riteniamo che tutti lo abbiano già letto e apprezzato.

**P. BLANC, Jordanie: une géopolitique de l'irrigation, «Méditerranée», 119, 2012, pp. 17-25**

**K. FUSTEC, Les territoires occupés palestiniens: le rôle de l'Union européenne dans la construction politique et territoriale des enjeux de l'eau, «Méditerranée», 119, 2012, pp. 83-90**

**A. KIBAROGLU - V. SÜMER - W. SCHEUMANN, Fondamental Shifts in Turkey's Water Policy, «Méditerranée», 119, 2012, pp. 27-34**

**S. PALLUAULT, L'achèvement de la Grande Rivière Artificielle en Lybie: et maintenant, quelle gestion de l'eau?, «Méditerranée», 119, 2012, pp. 9-16**

**R. RIACHI, Agriculture et système alimentaire sous la mission hydraulique libanaise, «Méditerranée», 119, 2012, pp. 35-44**

Citiamo in particolare questi cinque articoli (tra i nove contenuti nel fascicolo), perché ci sembrano di maggior interesse generale per chi volesse approfondire la conoscenza dei problemi legati allo sfruttamento delle acque nel Vicino Oriente e nel Nord-Africa. Nel suo contributo Pierre Blanc ricorda la scarsa disponibilità d'acqua della Giordania (150 m<sup>3</sup> per abitante all'anno) per sottolineare l'importanza assunta dall'area agricola irrigua al confine con Israele, segno della capacità organizzativa anche da parte della popolazione giordana. Klervi Fustec analizza gli interventi dell'UE per risolvere i problemi della distribuzione dell'acqua nei territori palestinesi, in modo da razionalizzarne l'utilizzo. Il terzo contributo si incentra sui cambiamenti nella politica turca dell'acqua, oggi aperta all'intervento dei privati. L'intervento di Sébastien Palluault pone la questione della distribuzione dell'acqua del "Grande fiume artificiale" (i cui lavori sono ormai a buon punto) tra le grandi aree urbane libiche (finora preferite) e le zone della Geffara da irrigare. L'ultimo contributo, di Roland Riachi, mette in luce le variazioni nell'utilizzo delle risorse idriche libanesi da colture per l'alimentazione della popolazione a colture di pregio per l'esportazione.

**F. PASTORE – I. PONZO (a cura di), Concor- dia discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione, Roma, Carocci Università, 2012, pp. 324, € 34,00**

Città che cambiano, nuovi modi di vivere lo spazio pubblico e nuove relazioni umane. Sono gli ef-

fetti che il fenomeno migratorio produce nei nostri quartieri. Ferruccio Pastore e Irene Ponzo, curatori del volume, provano a tracciare i contorni del cambiamento nei principali quartieri di immigrazione a partire dalle esperienze di quello che un tempo era il "triangolo industriale": Torino, Milano e Genova.

A Genova il quartiere preso in esame è quello della Maddalena. "Sembra di entrare in una cittadella senza mura, protetta da una diversità urbanistica e sociale che genera dissonanza percettiva (...) ed esclusione". Così gli autori commentano il quartiere legato storicamente al fenomeno della prostituzione, e da cui, probabilmente, l'origine del nome risalente al Medioevo. Il territorio della Maddalena sembra configurarsi come una sorta di terra di mezzo tra "spazi e modelli di sviluppo urbano differenti". Il quartiere è privo di un'agorà, un centro, un punto di incontro tra le persone e non esistono dei "facilitatori territoriali" perché le associazioni locali sono impegnate a rispondere alle esigenze quotidiane della popolazione. Lo sviluppo territoriale, per questo, sembra essere nelle mani di poche eccellenze commerciali e di interventi top-down da parte delle istituzioni. Un social mix casuale dove gli stranieri non scelgono di risiedere stabilmente nel quartiere ma di abitare o lavorarvi solo temporaneamente. Questo ha fatto sì che la popolazione locale, autoctona e immigrata, si chiudesse nei propri spazi senza alcuna forma di relazione sociale.

L'analisi delle città del triangolo post-industriale, che si chiude con un breve sguardo sul ruolo dei media, mette in evidenza come il processo di integrazione tra i diversi gruppi sociali non dipenda solo dalla predisposizione ed apertura dei soggetti stessi ma anche e soprattutto dall'ambiente fisico circostante. La presenza di spazi pubblici che favoriscano la nascita di relazioni sociali diventa fondamentale per la buona riuscita di esperienze di integrazione e mixité sociale. (da Cittali@)

**CAI C.R. T.A.M. LIGURIA - AIIG SEZ. LIGURIA, Atti del Corso per "Operatori Regionali Tutela Ambiente Montano" 2011-2012 (a cura di M. P. Turbi), Genova, Betagrafica S.c.r.l., 2012, pp. 48**

Si tratta di un interessante opuscolo, curato dalla collega Maria Pia Turbi (past president del gruppo TAM Liguria), che riproduce circa un terzo delle oltre 30 tra lezioni e relazioni, tenute nel biennio in questione in diverse sedi della Liguria, e precisamente a Genova, Chiavari, Finale Ligure, Monterosso al Mare e Rocchetta Nervina, e affiancate da 5 escursioni in alcuni dei siti di maggiore interesse della regione.

Il testo comprende i contributi di Walter Nesti (Il Finalese: un museo all'aperto), Annibale Salsa (Le frontiere naturali e culturali nascoste della montagna ligure, tra Alpi e Appennini), Michele Piazza (Cenni sulla geologia della Liguria), Silvia Olivari (Sorveglianza e protezione dell'ambiente naturale), Sabrina Bertolotto (Gestione faunistica e tutela della biodiversità in provincia di Genova), Pietro Guglieri (Rete dei sentieri in Liguria), Maria Pia Turbi (Parchi ed aree protette in Liguria), Marco Bodon (La valutazione delle acque correnti tramite macroinvertebrati), Stefano Solarino (Sismicità in Liguria).

**CONSIGLIO REGIONALE**

Il consiglio regionale sarà convocato in seduta ordinaria a Genova per un giorno tra il 26 giugno e l'8 luglio, presso il Dipartimento DAFIST dell'Università (via Balbi, 2) per discutere sul consuntivo annuale e sui programmi per il nuovo anno sociale e per decidere l'eventuale effettuazione in Liguria del Convegno nazionale 2014. I Presidenti provinciali sono fin d'ora pregati di predisporre una brevissima relazione sull'andamento della rispettiva sezione e il consuntivo finanziario. Tutti i Consiglieri cerchino di essere presenti o, in caso di impossibilità, di inviare al Presidente regionale (per posta elettronica) un breve appunto sul quale si potrà eventualmente discutere.

**ULTIME NOTIZIE**

**Lavagna (GE).** Presso l'auditorium G. B. Campodonico (via Cavour), domenica 2 giugno, ore 17,45 "La via dell'ardesia, sulle orme di Remo Terranova", incontro col giovane geologo Matteo Del Soldato. I Soci sono cordialmente invitati a partecipare.